

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 24
id. semestre	13
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette al
l'indomani si rinnovano.
Una copia in tutto il regno
e. utrumque.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettore piaghi non
forniscono si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la firma (re-
trospettiva) — comunicati — dichia-
razioni — ringraziamenti — cont. 60
dopo la firma del giornale cont. 10
— in quarta pagina cont. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 10 pa-
gine per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonci del CITTADI-
NO ITALIANO via della Po-
sta 16, Udine.

GALVANISMO

E' il titolo d'un articolo dell'Italia del
Popolo; lo diamo tutto ad istruzione di
certa gente:

— Un ottimo amico ci scrive:

« Sì, d'accordo, è tutta una colossale
sciechezza questo movimento di protesta
nazionale se si guarda alla origine della
protesta: cioè ad un paio di pellegrini
francesi o belgi, che hanno villanamente
scritto *Viva il Papa* sul registro annesso
alla tomba di Vittorio Emanuele.

« Ma non vi pare ci sia se non altro
esuberanza di vita, mentre tanto si lamenta
l'atonia in cui viviamo? »

No, amico, no, non è esuberanza di vita.
Qui sta l'errore vostro. E' atonia peggio
che mai. E' galvanismo ufficiale. E' fare,
certo da parte di alcuni della brutta poli-
tica, compromettente, spavalda senza senso
comune, senza cuore, senza serietà.

Il popolo italiano, nella sua generalità,
non ci ha che vedere o che fare. Pare ci
sia una parola d'ordine, vedendo lo
« slancio » con cui una moltitudine di
gente o pagata dal governo, o ciopdolata,
o protetta, o in altro modo favorita, si
getta nella mischia, dando fiato alle trom-
be perché si sentono bene — soprattutto a
Nizza.

Come si spiega altrimenti il muoversi e
l'agitarsi di certa gente che ha eternamente
paura di ogni entusiasmo, d'ogni
iniziativa, d'ogni atto che non abbia l'ap-
provazione e lo sprone dei superiori?

E dove, quando mai, s'è vista una tale
insensatezza, quale questa del dare così
solenne importanza alla scortese ironia di
quattro o tre di quei pellegrini, persone scon-
osciute, giovani, senza importanza di sorta,
che per di più si è detto non appartenere
neppure ufficialmente al pellegrinaggio?...

Adesso che la bega è sfondata di tutte
le aggiunte che vi avevano fatto, che cosa
restami?

Resta un pugno di mosche, tra cui —
non lo neghiamo — dei tafani velenosi,
quelli che mirano ad avvelenare sempre
più le relazioni tra Francia e Italia, a
far in modo che nasca la guerra fra le
due nazioni. E fossero almeno in buona fede!

Che ci ha da fare la Francia coi due o
tre pellegrini che hanno scritto *Viva il
Papa*? Lo domandiamo in nome del più
elementare buon senso.

Eppure è per tutto questo che da un
capo all'altro d'Italia è corsa una parola
d'ordine; è per questo che l'Agenzia
Stefani, al servizio del governo, ci informa

di tutti i corpi morali che s'addunano a
formulare proteste: è per questo che le
Alpi d'Italia echeggiano della suddetta
tromba di guerra, e si deve affrontare la
impopolarità per dire: — No, lo non ci
sto. Tutto ciò è enormemente stupido. Tut-
tocio è indegno d'un popolo di uomini. E'
appena degno d'un popolo di ragazzi, che
fanno il chiasso.

Siamo pronti ad ammetterlo che in mezzo
alla turba dei chiasanti, insieme con la
turba degli imbacillati e con quella dei
patrioti, che dei patriottismo hanno fatto
una professione, una pensione, una rendita,
ci sono anche delle brave persone. Potenza
di ciò che i francesi chiamano *engouement*.

Ma è anche a questo che è obbligo di
coscienza opporsi, quando si ha la fortuna
di conservare la mente serena, perché non
sarebbe la prima, né l'ultima volta che
esso travolge le genti nello catastrofi.

E ora — per strano supposto — una
catastrofe venga, lo sappiamo tutti che il
99 per cento di quelli che ne pagano le
spese, col sangue e col denaro, non sono
le comparse patriottiche dell'ora presente,
ma è il popolo d'Italia — un popolo di
lavoratori, che lo fatto non si cura menomamente
di tutta questa comica tregenda,
perché — esso — ha ben altro da fare.
Vogliono tempi di crisi fuori delle sacoccie,
e non gli resta tempo da darsi a questi
divertimenti da buontemponi.

Anche a Parigi, testè, si ebbe lo spet-
tacolo di quella balorda commozione a freddo
contro il *Lohengrin*, ma almeno nel com-
plesso la commedia aveva un lato che
poteva anche parer grave, eppure tutto, si
può dire, tutto quanto, in tutti i partiti,
le persone di senso si schierarono contro
lo sciocco ed anti-intellettuale ostracismo.

Qui, invece, per una commedia infini-
tamente più stupida, vediamo proprio
quello persone che più dovrebbero aver
criterio dare una mano alla scalata del
buon senso; o mentre a quattroocchi tutte
dicono che è una enorme fatuità, in pub-
blico tirano fuori l'ampolla dell'eroico
patriottismo, e, nel migliore dei casi, hanno
un linguaggio pieno di perplessità, di sì,
di ma, di forse, che è la più conclusiva
rivelazione di mancanza di carattere e di
coraggio.

E il nostro ottimo amico ci vede risve-
glio di vita?

Sono rucocchi morti, che si strano, o
amico, al contatto di diversi metalli. La
vita è altrove, talente, ma è altrove.

Sapete quel che ci vuole per demolire
il passato a Roma? Non delle grida scon-
clusioniste di protesta, degli ordini del
giorno maccheronici e delle epigrafi più
maccheroniche ancora, delle apostrofi, dei

detti celebri, delle quisquiglie cosifatte. Ci
vuole la dinamite del pensiero moderno,
che butta all'aria tutto quanto è vec-
chio (1).

Invece, tenetelo a mente, o anime in
buona fede, i pellegrini fuggenti da Roma
possono andare nei loro paesi a raccontare
che, dietro recentissimi rapporti ufficiali, le
scuole del popolo nella nuova Roma sono,
tranne rare eccezioni, delle misere cata-
pecchie: sono appartamenti presi a fitto
qua e là, senza pulizia, senza luce, senza
comodi; sono affatto insufficienti; e mentre
tutta la città ribocca di patriotti mangianti
a ufo e protestanti per ogni anacora che
vola, i bambini dei « buzzurri » sono in
istato miserrimo, quanto a scuole, con-
frontati coi loro piccoli coetanei di tanti
altri paesi del mondo.

Guai se non ci fossero le scuole e gli
asili in mano a preti e frati e monache.
Roma sarebbe sotto questo aspetto, la
ultima delle città d'Italia.

Di lì, dalla cultura, vuoi cominciare,
come fanno, per esempio, i tedeschi —
tanto di moda oggi giorno — di lì devi
cominciare se si vuol seriamente abbattere
qualche cosa: dalla cultura che s'infiltra
e scende a sale e crea il clima. Gli ordini
del giorno e lo smargiassate patriottiche
— con quel sugo poi! — servono a nulla.

O cioè no, servono a questo: i pellegrini
scappano, mentre sarebbe così degno di
vuotar loro le sacoccie col più bel garbo
del mondo, e poi riderei di loro, se così
ne piace; e servono inoltre a far dire al
papa che non è libero, ad onta di tutte le
leggi di Guarentigia, perché per menomo
incidente nasce un carnevale, un chiasso
da non si dire, tale che gli impedisce da
celebrare in pace la messa e il resto delle
sue sane funzioni.

Con questo di svantaggio, per noi, che
anche qui, dentro i nostri confini, molti se
ne comitano inutilmente e inaspriscono,
perché il papa ancora — volere o non
volere — ha potere su milioni d'anime,
mentre voi, o patrioti, in trent'anni di
vita nazionale, non siete stati capaci di
riuscire ad altro che ad aver potere, occor-
rendo, sui corpi, per mezzo di manette e
carabinieri.

(1) E orderebbe l'Italia del Popolo che do-
mandando il papato e tutto quanto è vecchio,
— cosa per altro impossibile, — lo cose andrebbe
per la meglio nel migliore dei mondi possibili?

IL SANTO PADRE

alla Gioventù Cattolica nel giorno 1° Ottobre

Diletti figli,

La desiderata presenza vostra, o questa
pietà giovanilmente alacra che dal volto

stesso ci sembra splendere, compiono nel-
l'animo Nostro quel gaudio che nei di-
scorsi più volte (1) arrecò l'aspetto di molti
pellegrini a Noi venuti. E per vero fummo
sempre soliti avere in amore e delizia la
gioventù, perché in tutta la vita, nei
vari gradi degli uffici Nostri, con un così
singolare studio abbiamo sempre voluto e
procurato che la salutare virtù della reli-
gione profondamente sentissero, e se ne
imbevessero gli animi intimamente; i gio-
vani crescenti nei Collegi, nei Seminari,
nei Licei.

E' dunque ben naturale che noi trasla-
ciamo di gioia in questo giorno, in cui
vediamo qui raccolta tanta cristiana gio-
ventù, che da sì vari e lontani luoghi fu
da una sola fede e somigliante pietà
chiamata allo sacro Osesti di Luigi Gon-
zaga e all'augusta sede del Beato Pietro.

E di ciò non solo per Noi ma soprattutto
per voi vivamente ci ralleghiamo. Mostrate
infatti di conoscere da qual errore princi-
palmente sia travagliata la nostra età: il
mivar, cioè, a ripudiare ogni disciplina di
cristiana sapienza, con un determinato e
perpetuo distacco dalla Obiezione Cattolica.

Al qual fine, i fautori del nefando con-
siglio assaltano di preferenza con somma
astuzia la gioventù, ed in più modi, e se-
gnatamente con un reo genere di dottrina,
che proclamano dover essere tutta laica,
estinguono ogni seme di fede divina ap-
pena cominciò negli animi a germogliare.
In tal guisa educano una generazione non
solo perniciosa allo Stato, ma tale da es-
sere, un di fatale a se stessa. Giacché im-
memori della salute eterna, e delle illu-
sioni della vita ingannata, di non altro
solleciti che delle cose mortali e caduche,
privi degli aiuti che solo dalla religione
si possono aspettare, i giovani trovano in
tal condizione da precipitare affatto nei
vizii, e cadere facilissimamente in balia delle
malvagie sette. Nota è la verità di queste
cose; chi dicesse il contrario riuscirebbe forse
coll'adulazione a sedurre l'improvvida gio-
ventù, ma non ad infirmare ciò che la
ragione reclama e che i fatti comprovano,
non poter cioè mai sorgere a prosperità e
grandezza, col disprezzo di Dio, né i singoli
uomini, né le famiglie, né gli Stati.

Per contro, di quelle cose che onesta-
mente si richiedono e giovano all'utilità
privata e pubblica, qui mai v'è a cui
non sia lecito aspirare col beneficio della
Religione e della Chiesa? Ottima guida è
la religione ai giovani ingegni per con-
seguire il vero, il buono, il bello; l'ideale
dell'animo colla virtù sua perfezionata no-
bilita: se viziosa, l'emenda e corregge.

Ora i giovani si applichino agli studi
scientifici, favorisce la Chiesa il progresso

LA NIHILISTA

Al domani, verso le dieci ore del mat-
tino, Baranof, colle mani in tasca e con
un piccolo involto sotto il braccio, traver-
sava la piazza del mercato, verso il bazar
del Kikoi Gorod che, da solo, forma quasi
una città in Mosca, di fronte alla chiesa
dei Vassili-Blaianoi.

Nella contrada degli orefici ebrei un gio-
vane si avvicinò a lui e gli disse alcune
parole.

— Venite a prender ciò nel magazzino,
gli rispose Baranof ad alta voce.

— Preferirei che me lo portasse a domi-
cilio, soggiunse l'incognito.

— Forse non ne avrò il tempo, ma se
volete venire o mandare qualcuno, tutto
sarà pronto.

— Va bene, verrò alle cinque.

E si separarono.

Baranof affrettò il passo, entrò in una
bottega e non ricomparve più.

Il monik che da mezz'ora lo seguiva e

aveva udito la conversazione, ebbe un bel
l'aspettare; il droghiere si era scagliato.

Il contadino s'avvicinò alla bottega e
stette a lungo ad osservarne la mostra; al-
cune persone entrarono ancora; nessuna o
quasi nessuna usciva.

Ciò non era naturale; il contadino fece
il giro del magazzino, ma solo quando fu
giunto dall'altra banda, si accorse che la
bottega non era in realtà che un corridoio
che si apriva sopra un secondo passaggio e
che egli si trovava in un labirinto ines-
tricabile.

L'uomo da lui seguito con tanta cura gli
era sfuggito.

Ritornò sui suoi passi, salutò un altro
contadino di sua conoscenza, poi risalì la
Malaia, la Ubianka, ove entrò nella bot-
tega di Ponchikine per comprare una corda
che trovò troppo cara.

— Se non ne trovo migliore altrove ri-
tornerò, disse.

— Va bene, fratello, rispose il commesso;
il padrone sarà qui e te la intenderai
con lui.

Verso le tre un kwoschik venne a porsi
di stazione col suo drocki davanti al ma-
gazzino.

Un passante volle prenderlo per una
corsa.

— Zamp (sono fissato), rispose il cucchie-
re senza muoversi dal suo posto.

Ma ebbe un bel attendere, Ponchikine
non ritornava.

Uscendo dal bazar era sceso nella Zem-
laia-Gorod, quartiere povero di Mosca, ed
era entrato in una di quelle case sconqua-
state ove, di solito, albergano o studenti po-
veri, o la gente che non vuol dare il suo
recapito alla polizia.

Là, in una cameretta, un uomo di una
certa età lo aspettava.

Aveano conversato a lungo fumando e
bevendo del vodka.

Naturalmente la conversazione erasi ag-
girata sulla politica.

Nihilisti esaltati tutti e due, dovevano
recarsi assieme, quella sera ad un'assemblea
clandestina nella quale avrebbe parlato Ju-
lespol (l'uomo di ferro), uno dei principali
membri del Comitato, dinanzi a sette od
otto persone tutto al più, e dove il capo u-
vrebbe dato le sue istruzioni per un an-
dace colpo di mano contro il governatore
cui si trattava di rapir all'uscir dal teatro
nella sua propria vettura, il cocchiere della

quale, addormentato con un potente narco-
tico, sarebbe sostituito da Ponchikine.

Baranof non conosceva Julespol che di
nome, ma non dubitava che fosse una cat-
tura importante e che i congiurati ai quali
si troverebbe frammisto non fossero i più
audaci del partito.

Quel compito, sì abilmente tramato da
lui, era dunque un colpo da maestro; vi
rischiava sì un colpo di pugnale, ma aveva
giurato di prendere con un tratto di rete
il fiore dell'associazione cosmopolita, e voleva
serbare il suo giuramento.

Avendo dato le sue istruzioni ad agenti
sicuri, i quali dovevano pedinarlo, cingere
la casa e precipitarsi al primo fischio, ei
non parve affatto premuroso di ritornare al
suo alloggio; ricevette dall'amico la fiata
che racchiudeva la dose del cocchiere e
una rivoltella che nascose sotto gli abiti.

L'ora si avvicinava. Egli uscì colto scon-
osciuto; poi assieme si avvicinarono al ma-
gazzino dove il giovane, che solo sapeva la
casa designata per la radunanza, doveva ve-
nire a prenderli.

(Continua)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

di tutte le scienze; se alle lettere si addestrano, sempre essa fu delle lettere custode e fautrice; se nelle arti liberali si esercitano, essa ciascun arte onorò col suo soffio a più alta meta, e col suo patrocinio protesse; se si occupano nel commercio e negli affari, è la religione che comanda la giustizia in ogni contratto e l'esatta osservanza della equità.

Che se piace contemplare come in specchio, diletti figli, ciò che possa la Religione in un giovane che si sia interamente dedicato a coltivare, mirate lo stesso Luigi. E' infatti dono della Chiesa ed opera della Religione l'esser egli, integro in tanta correttezza di costumi, apparso più all'angelo vicino che all'uomo. Così fece la Religione che, fra le dottrine e lo stropio della casa paterna, rifuggesse di austera virtù, come in sacro recesso; che, ogni cosa umana postergando, adunasse con gioia, per amore di Dio, ogni diritto del principato arido; che, entrato appena nel suo anno vigesimoquarto, riuscisse modello di carità e perfezione religiosa; e finalmente conseguisse tanta gloria celeste che alla piaissima Vergine, decoro della famiglia dei Pazzi, parve appena credibile potesse ottenersi in Cielo. Veramente felici sono adunque da tenersi tutti quelli che fin dai primi anni si avvezzarono a venerare ed amare la Chiesa qual madre, ascoltarla con umile volontà qual maestra, seguirla con fidente animo quale Duce. Tale animo e volontà in voi, diletti figli, preghiamo ardentemente voglia Iddio conservarvi fino all'estremo, e che così avvenga nella divina bontà confidiamo.

E' poi colla Chiesa necessariamente unito il Romano Pontefice, perché ov'egli non è ivi esser non può la vera Chiesa: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*. Dal che consegue che l'ossequio e l'amore alla Chiesa non può separarsi dall'ossequio ed amore al Pontefice. Ma oggidì, dopo le procelle degli ultimi tempi, abbastanza vi è nota l'indegna e intollerabile condizione del romano pontefice. Mentre lo si proclama libero, si falsa il sincero concetto di libertà, imperocché qual mai libertà è questa che è nell'altrui arbitrio il dare, il togliere? Tra le frequenti vicende politiche, questa stessa facoltà che si ha di venire a trovarsi può esser tolta del tutto secondo il volere di quei che comandano. Rettamente diceste or ora che avrete a cuore i nostri diritti; che essi sono degnissimi del suffragio e del patrocinio di voi e di tutti i buoni.

Questo frutto però si abbia cura di cogliere dal presente pellegrinaggio, che cioè ciascuno di voi ognor più strettamente aderisca alla sede Apostolica. Reduci poi da Roma, fate sì che eguali sensi di devozione si propaghino presso molti meriti l'esempio e l'azione vostra, e tutti concordati, con ogni mezzo legittimo, adoperatevi a pro' del Pontefice Romano, giacché da tal cagione in gran parte dipende il prospero procedere della Chiesa, l'incolumità della Religione, e la stessa tranquillità del mondo sconvolto. Frattanto, ad auspicio dei divini favori, e a testimonianza del Nostro paterno affetto, a voi e a tutte le famiglie e società vostre impartiamo amatissimamente nel Signore l'Apostolica Benedizione.

Contro le guarentigie e lo Statuto

Sabato sera adunaronsi i veterani e reduci sotto la presidenza di Menotti Garibaldi.

L'on. Giovagnoli annunciò di aver presentato alla presidenza della Camera una interpellanza sull'incidente del Pantheon.

Di poi si approvò di collocare al Pantheon una lapide con questa iscrizione:

Il due ottobre novantuno — il popolo di Roma con spontanea dimostrazione — vendicò il codardo vergognoso oltraggio — qui fatto — da insensati stranieri — alla tomba dell'admirale patriota — Vittorio Emanuele — riconfermò così il memorabile plebiscito — del 2 ottobre 1870 — che per sempre decretava — la caduta del potere temporale del papato — con Roma capitale d'Italia.

Dopo l'assemblea discusse a lungo e votava questo ordine del giorno:

« I Reduci di Roma, riuniti in Comizio, memori delle battaglie combattute raccomandando la calma alla popolazione, riconoscono contrari al diritto nazionale l'articolo primo dello statuto (1), nonché la legge delle guarentigie, e affidano alla presidenza il mandato di attuarne l'abrogazione ».

Questa votazione non trova concorde la stampa liberale; e in fatti parecchi giornali di questo partito fanno notare, che

l'abolizione delle guarentigie sarebbe un errore grande, che farebbe più dannoso allo Stato che non al Papa, il quale non si può né considerare come un semplice cittadino né ridurre a tale condizione legale.

E per ora almeno, si pare certo che la legge delle guarentigie non sarà toccata; ma se si potesse sparare che il mondo cattolico e le potenze si adattassero a vedere il Papa suddito dello Stato italiano, non vi è dubbio che la legge delle guarentigie verrebbe presto abolita. Non si tocca e non si toccherà solo fino a tanto che si creda di non poterla toccare.

La proposta dei veterani riuniti a Roma dimostra però dove si mira e dove si voglia andare.

Quello poi che dicono alcuni fogli liberali di Roma dà la vera genesi e il vero scopo delle dimostrazioni che tennero dietro all'incidente del Pantheon. Infatti si dichiara che i pellegrini ed i pellegrinaggi furono soverchi, che troppo sono state le dimostrazioni fatte nella Basilica Vaticana al Papa, che il discorso del Papa stesso alla Gioventù Cattolica fu troppo sconosciuto, ecc.

Ma tutto questo, in fondo in fondo, dimostra ciò che i giornali liberali sogliono troppo spesso e facilmente negare; ciò che Massimo d'Azeglio prevedeva, vale a dire gli inconvenienti insanabili della condizione di cose a Roma vigente.

Quando si conquistò Roma, si riconobbe tanto la necessità della piena libertà del Papa e della piena libertà dei cattolici di andare a lui, che questa libertà fu srombazzata ai quattro venti e sancita con un'apposita legge: quella delle guarentigie.

Ora data questa libertà, come si può pretendere che il Papa, autorità suprema, ne suoi discorsi, dica o taccia una cosa o un'altra? Se il Papa dovesse subordinare l'uso della sua parola al piacere del *Don Chisciotte*, dell'*Opinione*, della *Riforma*, ecc., e dei loro aderenti, sarebbe egli libero?

Lo stesso dicasi dei pellegrini. Se esiste libertà nei cattolici di visitare il Papa, devono poterlo fare quando loro pare e piace, in molti o pochi secondo che loro torna. Che se un pellegrino, a Roma, rompe, è giusto che paghi; ma non è giusto che si pretenda far pagare anche agli altri cioè a quelli che non hanno rotto; tanto meno poi è giusto assillarli in modo tumultuario e violento. Sia che il Governo non voglia o sia che non possa impedire la persecuzione degli innocenti, fa lo stesso e la conclusione è sempre che tale condizione di cose non risponde alla situazione dovuta alla capitale del mondo cattolico. Ripetiamo che questo è ciò che prevede lo stesso Massimo d'Azeglio, che non era certo un clericale.

(1) L'articolo che proclama unica religione dello Stato la Cattolica Romana.

VINCENZO VELA

Questo chiaro scultore di cui abbiamo annunciato la morte era nato in Ligornetto (Canton Ticino) nel 1822. Manifestò precocemente le belle e spiccate disposizioni per l'arte, che lo dovevano condurre a fama incontestata.

A 14 anni si recò a Milano, e frequentò le scuole dell'Accademia di belle arti, e fu presto tra i primi e più promettenti. Entrato nello studio dello scultore Cacciatori, diede prova di una perizia non comune nel modellare e nel lavoro del marmo. Uscito da quello studio, salì in fama prestamente, e tutti ricordano la serie di belle statue che ne creò e ne mantennero il nome, dallo *Spartaco* al *Napoleone morente*, al *Rossini*, che è ora sui lavori quelli in cui raggiunge in sommo grado un sentimento squisito d'espressione, accoppiato ad una esecuzione sobria ed accuratissima.

Fu professore nell'Accademia di Torino, combatté nella guerra dell'indipendenza italiana nel 1848.

Contro gli eccessi fiscali

A Vicenza si è tenuto un altro comizio contro gli eccessi fiscali.

In esso si constatò che il ministro delle finanze mancò alla promessa fatta di mandare un ispettore ad esaminare le condizioni degli esercenti.

Venne letta una lettera dello stesso ministro Colombo, che giustifica la condotta dell'agente delle imposte di Vicenza, affermando che egli si condusse rispetto ai contribuenti con equità e giustizia e che si meraviglia si ricorra al Governo mentre

vi sono due commissioni che possono rivedere e giudicare l'operato dell'agente locale.

Venne unanimemente approvato quest'ordine del giorno:

« Gli Industriali, Commerciali ed Esercenti di Vicenza riuniti nella sera del 2 Ottobre nella Sala dell'Unione Operaia, gentilmente concessa, visto l'esito negativo delle promesse del Ministro delle Finanze, confidando che l'opera delle Commissioni Mandamentale e Provinciale verrà e saprà, nell'esame dei reclami dei contribuenti, ispirarsi a concetti equi, coscienziosi e indipendenti: in pari tempo fanno voti perché nelle prossime riunioni Consiglieri sorge qualcuno che con lealtà e franchezza ricordi alle Commissioni quale sia il loro compito, quale la loro responsabilità di fronte ai legni dei contribuenti continuamente vessati dalle ingiuste e capricciose esorbitanze dell'Agente delle Imposte e, se necessario, invocano anche l'intervento delle Autorità Civildine a tutela dei loro diritti ed interessi. »

La Camera di Commercio di Paria ha presentato vive rimozioni al Governo contro gli arbitrari aumenti dell'imposta di ricchezza mobile praticati in questi giorni dall'Agente delle tasse.

Annunciata da Treviglio, 4 corrente: Un imponente Comizio di contribuenti di Treviglio, presieduto dal sindaco Grossi, di fronte agli aumenti della ricchezza mobile per opera degli agenti delle tasse, votava unanime una protesta, incaricando l'on. deputato Engel, presente, di trasmetterla al Governo, e deliberando di opporsi a qualunque concordato.

ITALIA

Livorno — La zoppina sul bergamasco. — Nell'alta Valle Seriana si è sviluppata una vasta epidemia del bestiame detta la zoppina. Molti i capi morti.

Una famiglia del Comune di Livorno, che aveva mangiato di quella carne infetta, ebbe tutti i disastrosi componenti ammalati. Cinque, presi da dolorosissime e violente coliche, dovettero morire.

Napoli — Le preparazioni negli ospedali. — Il deputato Napodano, regio commissario straordinario all'Ospedale degli Incurabili, va scoprendo ogni giorno nuove irregolarità commesse dalla passata amministrazione. E ora si è constatato un deficit di oltre trecentomila lire. Gli amministratori ne risponderanno davanti alla giustizia.

ESTERO

Austria-Ungheria — La tragica fine del conte Emerich Esterhazy — Telegrafano da Presburgo, 8: Il conte Emerich Esterhazy senior, si recava ieri sera da Wiesbaden a Presburgo in una vettura, guidata da un giovane condottino. Partito alle 5 3/4 arrivava poco prima delle 10 ad Orszav; dove discese all'albergo Koch, a cenare. Verso le 11 si rimise in viaggio per essere prima di mezzanotte a Presburgo, dove era atteso dai suoi domestici, nel palazzo di sua proprietà situato sulla piazza principale.

Poco tempo dopo la partenza tornava a piedi tutto bagnato ed in istato di eccitamento, il giovane condottino a narrare che avendo battuto per ordine del conte una via attraverso i campi, in un punto i cavalli gli avevano preso la mano, e cavalli e vettura, con tutto il conte, precipitarono nei fusti del Danubio.

Resi edotti dell'accaduto l'autorità, si accorse subito sul posto; ma soltanto questa mattina alle ore 9 si poté pescare il cadavere del conte.

Si ha ragione di credere che non si tratti di accidente, come vorrebbe far supporre il cocchiere, ma di delitto.

Non furono trovati infatti, in un bundle che portava seco il conte, da cinque a sessanta fiorini, che si sapeva egli recava al suo intendente di Presburgo, per alcuni pagamenti.

Il cocchiere è arrestato.

Il conte Emerich Esterhazy aveva 83 anni; viase sempre assai economicamente e ritirato; lascia un rilevante patrimonio.

Russia — La Russia vuole la guerra. — Il corrispondente da Londra dell'Associazione della Stampa di New York ha avuto un colloquio col signor Potemkin, ministro degli affari politici russo, il quale ha recentemente un giro di tre mesi nella Russia meridionale.

Il Digirow dichiarò in sostanza che la crociata che attualmente si fa in Russia, è diretta non soltanto contro gli ebrei, ma più ancora contro tutti i forestieri.

Au chi più soffrirà non saranno gli ebrei, i quali sono più avvezzi alle trasmissioni, e non posseggono fondi, ma titoli e denaro — ma i Turchi e i Polacchi che hanno investito i capitali in terre, edifici e vaste aziende. Essi sono perseguitati in guisa da rendere loro impossibile la continuazione degli affari, e inevitabile la perdita della loro proprietà. Così è successo a Talsch, stabilimento da oltre cento anni nelle vicinanze di Odessa. La persecuzione è tale, che il parlar tedesco è considerato come un delitto.

In Polonia, le cose vanno anche peggio. Si calcola poi che le forze militari in questo paese ascendano a 800.000 uomini.

Il risultato generale delle mie osservazioni — prosegue il Digirow — è la credenza che la Russia, non soltanto è preparata, ma brama la guerra.

Inghilterra — Il Cardinale Manning

contro l'alcolismo. — Sua Eminenza il Cardinale Manning ha diramato ai suoi diaconi di Westminster una lettera pastorale per invitarli ad aggregarsi alla Società di temperanza che si vanno costituendo a Londra.

Questo documento che rileva sempre più come l'illustre Porporato si interessi di tutto le questioni riflettenti il benessere dei fedeli alla sua cura affidata, è giudicato di somma importanza, poiché è la prima volta che un documento pubblico parla di consulti Associazioni di temperanza con speciale accenno anche a riguardo della infanzia essa pure minacciata dalla grave piaga dell'alcolismo.

La lettera pastorale del Cardinale rincalza poi inoltre gradita perché dimostra quanto quelle apprensioni che si avevano sulla salute dell'illustre Principe della Chiesa in seguito alle prescrizioni dei medici di astenersi da ogni occupazione.

Sua Eminenza ha ripreso il suo primitivo vigore e lavora per bene dei fedeli.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Civildine, 6 ottobre 1891.

Venerdì della scorsa settimana la frazione di Robignacco è stata innestata da una grave diagrazia.

Un uomo, certo Specogna sulla settantina trascorsa, voleva montare sul coperto della sua abitazione per accomodare degli spandimenti che verificava. Da un poggiuolo sostanziale si arrampicò per montare sul tetto, una manovella d'appoggio e cadde giù la tegola a cui si teneva, cadde miseramente talché date alcune bocceggiate rimaneva cadavere.

Grande fu il concorso di pellegrini al Santuario della B. V. del Monte nella domenica ultima di settembre, ed in tutta la settimana: favoriti dal bel tempo, molti accusarono il « dilettoso monte » ed il giorno dedicato alla Vergine del Rosario, quantunque ogni città e villa abbia il solito « Perdon » non furono pochi quelli che preferirono d'ottenere al più della Vergine nel tanto caro Santuario del Finito.

Questo concorso durerà tutto il mese di ottobre e fino a che il freddo non difficiati l'accesso a queste preliepi.

Ier sera si unì il nostro Consiglio per trattare l'unico oggetto, la nomina di quattro assessori effettivi ed uno supplente. Riescono eletti ad effettivi i signori G. nob. Nordia, avv. A. Pollis, R. Morgante, F. Moro; supplente G. nob. Paciani. Ecco tenuta a posto la vecchia adocciata maggioranza.

Prima che si sciogliesse l'adunanza il con. Costantini domandò la parola, e svolse le sue osservazioni sull'organizzazione del cimitero che si sta per costruire, e sulla separazione degli acattolici; pensieri e proposte da me accennate al questo giornale.

Il sindaco ribatté tutte le idee del Costantini con la semplice ragione: cioè il d'Arco, il consiglio approvato, tutto venne calcolato, così deve andare. Circa l'abitazione del Cappellano di Grapignone nel Cimitero, perché un prete possa assistere alla tumulazione dei defunti, come si pratica in tutti i centri importanti, basti l'esempio di Udine, vi fu chi si mostrò tutto zelo poi povero capellano, riconoscendo non poterlo obbligar ad abitare isolatamente, e prestarsi a quel servizio. Sulla separazione degli acattolici, si disse di avere avuto in ciò una petizione di Mons. Almonici, e che a suo tempo il Consiglio se ne occuperà. E già, siamo alla stagione delle nevole, e le domande dei cattolici si mettono alla pagina!

Il Costantini voleva replicare, ma il Cons. Gabrici con tutta gentilezza disse che il consiglio ha avuto la cortesia di sentire la chiacchiere del Costantini che erano fuori programma, e che perciò passasse agli atti il discorso, salvo di ritornarci su quando la giunta avrà ventilata la questione.

Il Sindaco mentre i consiglieri davano segni di essere manifestamente annoiati e si assottavano dall'aula, dichiarò non essere il caso di udirlo il consiglio su questo argomento perché già tutto era stato stabilito ed approvato.

Ma se in consiglio non si riparerà più di cimitero e di morti, e se in consiglio si chiude belamente la bocca all'operaio cattolico che parla, se i padri della patria reputano una cortesia è non un dovere il sentire un loro collega dalle mani tinte e calli al, ma un uomo autorevole e competente di loro, la pubblica stampa servirà di lume e di schiarimento al popolo.

Non è, sig. Sindaco e sig. Consiglieri, il caso di portare modificazioni al progetto d'Arco, che da tutti è stato riconosciuto artisticamente bello. Il fare il progetto dall'una parte o dall'altra nella camera del progetto stesso, né all'impresa può arrecare pregiudizio alcuno.

Il cimitero luogo di meditazione e di riposo non va disturbato dai soverchio rumore per questo i cimiteri stanno in luogo appartato. Non sarà per niente che il cimitero monumentale di Udine è diosto della strada nazionale ed internata nella campagna! Dunque se si cerca di voltare le spalle alla strada udinese la ragione non subbuglia di segregazioni.

Perché si cerca di fare il cimitero esteticamente bello? Per onorare il luogo santo, per il culto alla memoria dei defunti, ma anche per il decoro cittadino.

Del prospetto e del colpo d'occhio darebbe al visitatore di Civildine che viene per lavoro quando, passeggiando vicino, il cimitero nostro gli voltasse le spalle e mostrasse un tumulo aperto e quattro lunte di laghetti pini!

Non v'ha d'uopo che domandi: cos'è quel fabbricato là, perché gli è troppo manifesto il suo uso e direi è un campo santo qualunque; ma se invece passando vedrà l'idea d'Arco, nella sua artefice artefatta, dirà, oh bello, voglio visitarlo da vicino! E ciò non sarebbe amore alla città?

L'area di 4 mila e più metri che dalla parte della *Chianessa* starebbe innanzi al suo ingresso, area adatta per uno spazioso piazzale, non donerebbe risalto e comodità alla fabbrica?

Ma qui sarebbe una spesa di trasporto di tutto quel sassame accumulato in quella località, dici

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 19. Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

La più ferruginosa e gradevole.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gradevole.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s.m., Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dei signori Formai e depositi annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impronta Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tro volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'adorna corona della bellezza. Il nepote di bellezza, di forza e di senno. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.-, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longeghe, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrochieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinociglieri - PETROZZI FRAT. parrochieri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO mediconi.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTERRA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circosollazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASOIE DA BAGNO

in graticcio eleganti e solidissimi.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricatrici e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricatrici, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

RINOMATE PASTIGLIE



CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di rinite e di tosse da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1 — 100 id. id. e Math grave, L. 1.50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.75 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.50 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure, comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigete le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 250; il cento L. 25 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 125; al cento lire 12 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 85; il cento lire 7 — Oleografie (Bisindela) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16 Udine.